**Lectio agostana 2023 – Venerdì 25 agosto.**

***Se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?***

**PARTE TERZA: La Sapienza nella storia 10,1- 19,21**

*La terza e ultima parte del libro della Sapienza è molto articolata e comprende dieci capitoli, fino alla fine del libro. L’autore muove dagli inizi della storia biblica (da Adamo a Giuseppe l’egiziano) per giungere al cuore della sua riflessione e cioè la vicenda di Mosè, le piaghe d’Egitto e il passaggio del Mar Rosso. La rievocazione degli eventi (divisa in sette quadri) è inframezzata da due riflessioni: una sulla filantropia divina (Sap 11-12) e l’altra sull’idolatria (Sap 13-15); il capitolo 19 si conclude con il giudizio escatologico: premio per Israele e condanna per i suoi nemici. Così noi seguiremo il seguente schema:*

1. Inno storico alla Sapienza da Adamo a Mosè 10,1-11, 4
2. Primo quadro: Acqua del Nilo ed acqua della roccia 11,5-14
3. Prima riflessione: la filantropia divina 11,15-12,27
* La magnanimità verso gli egiziani 11,15-26
* La pedagogia di Dio 12,1-27
1. **Seconda riflessione: contro l’idolatria 13,1-15, 19**
* Gli idoli di legno 13, 1-19
* **Castigo degli idoli 14, 1-31**
* Gli idoli di argilla 15, 1-19
1. Secondo, terzo, quarto quadro: 16, 1-29
2. Quinto quadro: tenebre e luce 17,1-18,4
3. Sesto quadro: morte dei primogeniti, salvezza di Israele 18, 5-25
4. Settimo quadro: annegamento nel Mar Rosso –

 Passaggio del Mar Rosso: conclusione e magnificat finale 19, 1-22

**Testo.**

*1 Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta. 2Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana;*

*3ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, 4mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. 5Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili;*

*per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. 6Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti,*

*la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni. 7Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, 8maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. 9Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà;*

*10l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta. 11Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo,*

*e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti.*

*12Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita.*

*13Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro. 14Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. 15Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione; 16col passare del tempo l'empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; 17alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un'immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l'assente, come fosse presente. 18A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista.*

*19Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente, si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine; 20ma la folla, attratta dal fascino dell'opera, considerò oggetto di adorazione*

*colui che poco prima onorava come uomo. 21Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini,*

*resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.*

*22Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. 23Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, 24non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio.*

*25Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro,*

*26sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale,*

*disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. 27L'adorazione di idoli innominabili*

*è principio, causa e culmine di ogni male. 28Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.*

*29Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso.*

*30Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità.*

*31Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori*

*persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.*

**Breve Esegesi.**

vv. 1-5. Continua l’elenco delle situazioni in cui si invoca l’idolo; ora si parla della navigazione e della barca e si introduce con sarcasmo l’inutilità di chiedere aiuto a un idolo di legno che è più fragile della barca con l’aggiunta della sette di denaro di chi costruisce gli idoli; in realtà è la provvidenza di Dio che può garantire una viaggio sicuro; vv. 6-7 il ragionamento si sposta al ricordo del diluvio dove ‘una zattera’ è stata fonte di speranza per l’umanità; vv. 8-10 maledetto è l’idolo di legno e chi l’ha fatto per esser adorato.

vv.11-31 *Castigo degli idoli*. Vv.11-14 Sono versetti che fungono da introduzione per parlare del castigo; vv. 14 la nascita degli idoli è l’inizio di ogni vizio; qui il termine usato ‘ *porneia’* non fa riferimento alla sfera sessuale ma alla depravazione in generale a cui fa seguito la morte; vv. 13.14 esprimono la certezza dell’autore sulla fine del politeismo pagano; vv. 15-16 si cerca di spiegare l’inizio del fenomeno idolatrico;

v. 17 è illustrata la ‘presenza vicaria della statua’ del sovrano che ne rappresenta la persona e il potere; v.18-21 La conclusione della prima parte del capitolo 14 riprende l’idea del v.11 e la applica ai sovrani che manipolano le folle a proprio vantaggio; vv.22-31 vengono presentate le conseguenze morali dell’idolatria.

v. 23 Inizia la descrizione dei vizi della società pagana; vv. 25-26 Il risultato della degenerazione dei costumi è una immensa cloaca in cui si perde il senso di ogni valore; v. 27 gli idoli sono innominabili perché vietati dalla Legge ebraica; vv. 28-29 negli ultimi due versetti del capitolo interviene la punizione della *‘dike’* , la giustizia personificata, che persegue ogni trasgressione. Il nostro autore ha di mira i culti dionisiaci praticati in Alessandria come è testimoniato anche da altri autori (es. Filone); tali riti iniziatici, probabilmente, esercitavano una forte attrattiva sulla comunità giudaica di Alessandria con il rischio di trasgredire la Legge mosaica.

**Meditazione.**

Le invettive pesanti del nostro autore sono rivolte contro i culti pagani e contro la mancanza di intelligenza di coloro che adorano manufatti umani come divinità. Nella nostra società questi fenomeni non ci sono ma ce ne sono altri che somigliano. Fatichiamo tutti a comprendere le contraddizioni che vediamo in tanti comportamenti che sono dentro di noi e fuori di noi.

Mi pare di cogliere il punto centrale della critica agli idoli nel fatto che l’uomo diventa schiavo di qualcosa che è fatto dalle sue mani e a questi oggetti finalizza la vita e la sacrifica. Questo dinamismo è presente anche nella nostra società. Ci sono vere e proprie forme di ‘culto’ che appaiono forme idolatriche.

Mi sembra importante riprendere il tema della libertà. Ciascuno di noi non può fare a meno di mettersi nelle mani di qualcun altro o di qualche cosa d’altro. È il paradosso della libertà umana che non è libera di non scegliere; scegliendo, di fatto, o tutto o parte di noi appartiene a qualcuno o a qualcosa.

La Sapienza ci consegna ancora un esame di coscienza e ci interroga. Ognuno deve trovare da sé gli ‘idoli a cui offre la vita’.

Potremmo fermarci qui e ce n’è abbastanza per una serie riflessione ‘pratica’. Volendo aggiungere qualcosa azzardo un piccolissimo elenco di idoli del panteon più diffuso.

Il primo idolo che molti venerano è il proprio dolore e la propria fatica. Può sembrare strano ma siamo tentati di affezionarci al dolore, a rinnovare ogni giorno le ferite di offese ricevute e di ingiustizie subite. Anche il lamento continuo è una forma di idolatria perché è una ’coazione a ripetere’ che incatena.

Altra forma di idolatria è l’egocentrismo, che è cosa ben diversa e più perniciosa dell’egoismo. Credo che l’egoismo sia una cosa buona che Gesù stesso ci consegna: ‘Ama il prossimo tuo come te stesso’. Chi non ha stima di sé e non si ama abbastanza non può amare neppure il prossimo. L’egocentrismo è la perversione dell’amore per sé stessi e nasce quando tu ti fai idolo di te e degli altri; quando i tuoi desideri sono gli unici che debbono esser soddisfatti; quando ogni cosa deve far riferimento al tuo tornaconto, anche spirituale.

Un popolo di ‘egocentrici’ diventa un popolo di indifferenti, pronti a fare ogni giorno ‘sacrifici umani’ da offrire sull’altare della propria vanagloria.

Ma c’è, e mi fermo qui, un altro idolo tremendo e mostruoso che soavemente ogni giorno cattura migliaia di vittime, giovani e meno giovani; questo idolo è crudele perché chiede di gettare la propria intelligenza nel grande calderone di una ’cultura’ fluida e omologata. Questo idolo infernale raccogliere dal ‘calderone’ oro a palate per costruire altri idoli e altri ancora …. senza fine.

Amare la propria intelligenza, nutrirla con l’esercizio della curiosità e della ragione, dona la gioia di avere un pensiero libero. Così libero da poter arrivare a consegnare gioiosamente sé stesso alla navigazione infinita nel bell’oceano della fede.